

**La serie Netflix**  
Arrivismo e violenze  
se a giocare sporco  
sono giovani ballerini  
di danza classica

Ravarino a pag. 24



**L'alfabeto del calcio**  
Dai dolorosi addii  
a Rossi e Maradona  
al ritorno di Ibra  
un 2020 da ricordare

Saccà nello Sport



**Il Messaggero**  
**Casa**  
**TOC TOC**  
[messengerocasa.it](http://messengerocasa.it)

**Piano dell'esecutivo**  
La svolta verde  
deve ripagare  
i soldi spesi  
per realizzarla

Francesco Grillo

Non c'è nulla di più universalmente accettato della retorica di dover diventare più "verdi". E nulla è tanto più disastoso quando si tratta di cambiare abitudini sbagliate. Alla sostenibilità (parola di cui urge un chiarimento) riserviamo, del resto, lo stesso trattamento che, per anni, abbiamo usato con il rischio di pandemie: troppo lontano per potercene preoccupare sul serio, fino a quando non ne siamo stati travolti. Eppure è proprio su questa partita che, ovviamente, il Paese più bello del mondo si gioca le sue carte migliori.

Quali sono, allora, gli elementi che possono articolare il capitolo dedicato alla "transizione ecologica" e che è il più importante del Recovery Plan? In maniera da superare le condizioni imposte dai regolamenti comunitari ed essere all'altezza della responsabilità nei confronti di chi dovrà abitare il futuro? Metriche che non si riducano a quelle del cambiamento climatico per disegnare obiettivi nei quali si riconoscano tutti; incentivi intelligenti per allineare gli interessi di imprese e famiglie e quelli del Paese nei settori decisivi (automobili, case, rifiuti, manifattura e agricoltura, rinnovabili; strumenti finanziari concepiti per fare in modo che tutti i progetti ripaghino l'investimento; sperimentazioni per produrre conoscenza condivisa; un'azione di coinvolgimento poiché la rivoluzione chiede a tutti comportamenti diversi.

Continua a pag. 20

## Vaccini, l'Italia resta indietro

► Un patto tra Germania e Pfizer rompe il fronte europeo. Al Regno Unito cento milioni di fiale Per noi forniture in ritardo. In 24 ore i tedeschi immunizzati sono stati il doppio degli italiani

ROMA L'Italia resta indietro nella corsa ai vaccini. La Germania ha già vaccinato più del doppio di persone dell'Italia e ha proceduto a un'ordinazione di 30 milioni di dosi, per via bilaterale e diretta, con la BioNTech. Un patto che rompe il fronte europeo. Al Regno Unito cento milioni di fiale. Per noi forniture in ritardo a causa del maltempo. Intanto dal 7 gennaio torneranno tre colori per le regioni: Veneto e Puglia verso l'arancione.

Cocco, Malfetano e Scarpa da pag. 2 a pag. 8

**Circola da agosto**

**Il virus è mutante: variante italiana scoperta a Brescia**

ROMA Il virus è mutante, ora c'è anche la variante italiana. E aumentano gli interrogativi sull'efficacia dei vaccini. A preoccupare è lo spettro sempre più ampio di mutazioni del Covid-19.

Melina a pag. 6

**Il 20% degli operatori ha già detto "no"**

**Siero obbligatorio, il governo apre Miozzo: deve essere imposto ai sanitari**

Marco Conti

L'obbligatorietà del vaccino anti-Covid resta appesa a quel «vediamo prima come va», pronunciato qualche giorno fa dal presi-



dente del Consiglio Conte proprio in vista della campagna vaccinale. Ma il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo, non ha dubbi: «Ai sanitari deve essere imposto». A pag. 2

Evangelisti a pag. 3

**La prima vaccinata**

**Minacce no-vax, Claudia cancella i profili social**



Marani a pag. 2

**Il piccolo Leon uscito dall'autismo grazie all'amico a 4 zampe**



### Il cane che restituisce la parola

Leon Kirby-Bulner, 4 anni, insieme al suo cane Fern

Pierantozzi a pag. 13

## L'appello di Raggi agli imprenditori: insieme per Roma

► La sindaca: un tavolo su fondi e poteri con le forze politiche e sociali della città

ROMA Il governo temporeggia, mentre cresce il pressing bipartisan per dare una svolta al ruolo della Capitale. Arriva l'appello della sindaca Raggi agli imprenditori: «Insieme per il futuro di Roma». Ora servono i fatti e questo è il problema. Ovvero serve che il governo promuova una legge per dare forza alla Capitale e un Parlamento che assuma questa importante modifica costituzionale.

Pacifico a pag. 11

**Fisco e pensioni**

**I bonus di Stato che non aiutano l'occupazione**

Alberto Brambilla\*

Ormai è un'abitudine di tutti i governi; non c'è finanziaria (...) Continua a pag. 20

**Che cosa è importante per me** I temi dei ragazzi  
«Rispetto e coraggio, ecco i valori»



ROMA «Rispetto e coraggio». Ecco i valori dei ragazzi di oggi. Da Sara, 15 anni, che invita a credere in se stessi, a Lorenzo (16) e Beatrice (17) che guardano al superamento dei limiti e alla rinascita dopo le cadute. Continua il concorso del Messaggero dedicato alla memoria di Emanuele Morganti e Willy Monteiro Duarte. A pag. 16

**Tramonta il rito di Capodanno**  
La Lotteria Italia mai così giù cambiano i sogni del Belpaese



Mario Ajello

La pandemia mette in ginocchio anche il gioco. Ma non è soltanto la pandemia ad aver abbattuto la Lotteria Italia. È anche lo spirito dei tempi in cui tutto cambia e anche i costumi e le liturgie degli italiani. A pag. 15

**GLI INCONTRI DELLO SCORPIONE**



Buongiorno, Scorpione! L'ultima fase lunare dell'anno è anche la più bella, Luna piena in Cancro, simbolo e promessa d'amore. Un amore romantico, pieno di attenzioni ma anche un po' segreto (Plutone) e chiuso alla curiosità altrui, potrebbe vedere sorgere il 2021 accanto a voi. È anche il giorno di Marte, che vi guida con passo militare verso il successo professionale. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 33

**Gli esperti: la strage in hotel causata da scosse sismiche Rigopiano, perizia riapre il caso**

Paolo Matri

Erano terrorizzati dalle scosse, ben due oltre il grado 5 Richter nel giro di poche ore, alle 10,25 e alle 14,33. E per questo volevano fuggire dall'Hotel Rigopiano, isolato dalla neve. Avevano ragione, clienti e personale autori delle telefonate con le richieste di aiuto rimaste inascoltate. Lo dice, a quasi quattro anni dalla tragedia del 18 gennaio 2017, uno studio scientifico pubblicato sulla prestigiosa rivista *Frontiers in earth science*. Fu dunque la scossa a provocare la valanga e questo cambia molte cose. A pag. 14

**Sviluppò Game of Thrones**  
Ucciso da un tè avvelenato Giallo sul re dei videogiochi



Flavio Pompetti

Giallo a Shanghai nel mondo dei videogiochi. È morto per avvelenamento Lin Qi, 39 anni, creatore della società digitale Yoozoo, e adattatore del Trono di Spade nella forma di un gioco per telefonini. Sospetti sul socio. A pag. 13



L'editoriale

La svolta verde deve ripagare i soldi spesi per realizzarla

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

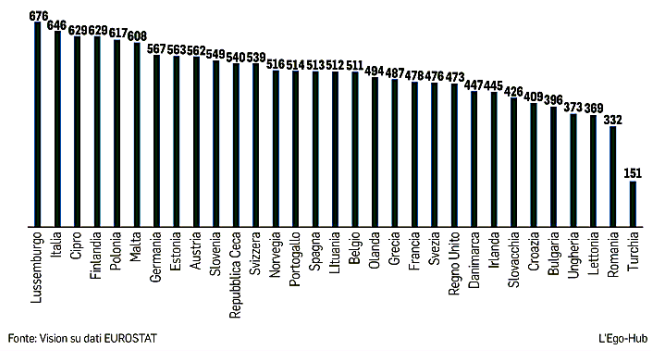
Sulla transizione energetica che tutti i grandi Paesi - e persino le grandi multinazionali del petrolio e delle automobili - accettano come ineluttabile, pesa in realtà un equivoco: l'idea, cioè, che essa richieda un tributo in termini di Prodotto interno lordo, consumi, occupazione. In realtà, se si prova a sistemare i Paesi del mondo su una mappa misurandone, da una parte, la riduzione delle emissioni di CO2 e, dall'altra, la crescita economica, si scopre che non necessariamente quelli che crescono di più sono quelli che maggiormente inquinano. Sul verde passano, in realtà, quasi tutti i più importanti treni del progresso tecnologico degli ultimi anni: lo dimostra la Cina, che sull'elettrico sta costruendo formidabili vantaggi competitivi ed è un fatto che conosce molto bene Francesco Starace, che è l'amministratore delegato della seconda più grande impresa di produzione e distribuzione di energia del mondo, quell'Enel che è ormai tra le poche (vere) eccellenze italiane di dimensioni globali.

Il verde può e, anzi, deve ripagare l'investimento e le scelte che esige. Ed è questo, dunque, il punto dal quale la strategia di transizione ecologica deve partire. Laddove, invece, il documento del Governo (il Pnrr da 209 miliardi) sembra adottare pigramente quella logica del finanziamento a fondo perduto che ci farebbe perdere subito.

In questo senso, la riduzione degli obiettivi della transizione al solo contrasto del cambiamento climatico può essere controproducente. Il riscaldamento globale è, certamente, una delle grandi minacce che ci aspetta e, tuttavia, ridurre una malattia assai più ramificata ad una sua sola degenerazione, ha l'effetto collaterale di proporre uno scambio tra presente e futuro che chi fatica ad "arrivare a fine mese" può rifiutare. E invece l'Italia deve, con più forza di altri Paesi, imporsi una riduzione anche delle polveri sottili (di cui muoiono, già,

La rivoluzione verde

Numero di automobili per mille abitanti (2018, Unione europea, Unione doganale e mercato comune)



Fonte: Vision su dati EUROSTAT

mezzo milione di europei all'anno secondo i calcoli dell'Eea) e che vedono proprio Milano come la zona più rossa dell'Unione. Il grafico che accompagna questo articolo dimostra come sarebbe altrettanto immediatamente comprensibile a tutti, in un Paese che non è più il centro dell'industria automobilistica europea, ridurre il tempo e lo spazio occupato da una tecnologia ormai obsoleta.

In secondo luogo, la strategia deve puntare a incentivi che responsabilizzino produttori e consumatori alla ricerca della massima efficienza. Va bene investire tanto (40 dei 73 miliardi destinati alla rivoluzione verde) alla razionalizzazione dei consumi negli edifici pubblici e privati, come richiede la Commissione assegnandogli la priorità ("renovate") dei "progetti bandiera" nel proprio documento sulla crescita sostenibile per il 2021. I super bonus, però, non bastano per innescare quel processo di innovazione di cui edifici ed edilizia hanno bisogno. Meglio sarebbe utilizzare l'occasione per fornire a banche in crisi di idee una leva per diversificare i propri servizi: farne l'intermediario obbligatorio di un beneficio che lo Stato paga direttamente alle imprese per conto dei residenti e che le remunerati con una parte dei risparmi che l'intervento

produce nelle abitazioni. Uno schema simile - già utilizzato in diversi Paesi frugali - va utilizzato per interventi di riqualificazione di interi quartieri smontando lo stesso tabù del veto che i proprietari degli immobili possono opporre ad una responsabilità che è collettiva.

Gli strumenti finanziari da utilizzare devono, in terzo luogo, allontanarsi quanto più possibile dall'idea del regalo e devono essere disegnati in maniera che ripaghino lo Stato dello sforzo. Fondi chiusi per investire nel capitale di imprese che vogliono provare ad essere leader nei settori che la Commissione definisce di "power up" (ad esempio l'idrogeno o le batterie) vanno aperti alla partecipazione di investitori privati che vi contribuiscano con i propri capitali. Ciò può produrre il miracolo di moltiplicare le risorse, spendere più velocemente quelle disponibili, trovare competenze che l'amministrazione non possiede, fornire allo Stato liquidità per rientrare dal debito.

La trasformazione comporta, poi, la necessità di colmare buchi di conoscenza su come riorganizzare intere città e deve passare attraverso l'utilizzo sistematico di sperimentazioni. Non ha senso pensare di spalpare decine di miliardi replicando interventi

simili dovunque. Occorre che alcuni Comuni si propongano da laboratori per innovazioni di frontiera per poi dividerne i risultati. Catene di generazione e smaltimento di rifiuti domestici totalmente digitalizzate, dal supermercato al frigorifero; attraverso il frigorifero; città che scelgono di "ricaricare e rifornire" soprattutto veicoli elettrici: l'Ance potrebbe trasformarsi nel centro progettuale che gestisce e trasferisce la conoscenza prodotta.

Infine, una transizione di questo genere non può più permettersi di vivere attaccata a documenti e loci bozze sono classificate come riservate. Trasformare un Paese significa concepire un progetto che riesca a far leva sulla migliore intelligenza di una comunità e diventi parte della quotidianità di tutti. È vero che il riflesso condizionato di chiunque si trovi a dover gestire 200 miliardi di euro in un Paese come l'Italia è quello di proteggerne l'efficienza chiudendosi nelle stanze della Presidenza del Consiglio. Tuttavia, se provassimo a fissare un criterio chiarissimo - quello della responsabilità di chi si assume l'onere di gestire queste risorse - potremmo trovare l'energia senza la quale la ricostruzione non può neppure cominciare.

www.thinktank.vision

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

I bonus di Stato che non aiutano l'occupazione

Alberto Brambilla\*

segue dalla prima pagina

(...) che non preveda qualche agevolazione o sgravio contributivo previdenziale. Il motivo è semplice: se si riducono le imposte si ha un immediato riflesso negativo sulle entrate mentre la riduzione delle contribuzioni si riflette sul bilancio Inps, si mescola con una ridda di altre voci e pesa meno sui conti pubblici dell'anno. Tuttavia questa prassi è la causa dell'accumularsi di un enorme debito occulto e latente; infatti questi mancati versamenti di contributi non hanno riflessi negativi sul calcolo della pensione perché è lo Stato che provvede, mediante contribuzioni "figurative" (cioè si registrano questi finti contributi per l'intera vita residuale del lavoratore, cioè riconoscerà un interesse annuo sull'intera posizione, aumentando così l'ammontare del debito. E' la comoda prassi per non avere gravami sui bilanci annuali, la classica politica italiana del giorno per giorno rimandando i debiti al futuro. In questo modo si falsa anche l'incidenza della spesa pensionistica sul Pil che è stata la causa scatenante che ha determinato la riforma Monti-Fornero. Infatti l'incidenza della spesa pensionistica sul Pil nel 2019 (simile anche negli anni precedenti) è stata pari al 12,5% nella media. E mentre in Italia sfiora il 16%, il solo effetto decontribuzione costringe lo Stato a trasferire ogni anno all'Inps - gestione Gias (interventi assistenziali) - oltre 20 miliardi, quasi l'intero disavanzo annuale dell'Istituto previdenziale per fronteggiare le minori contribuzioni, con un aggravio implicito della spesa pensionistica di circa 1,3 punti di Pil. Ma oltre a produrre debito, questa prassi è anche fortemente diseducativa: perché, si potrebbero chiedere i giovani, ci dicono che il futuro previdenziale è incerto, che si sono dovute fare una serie di riforme per tenere in equilibrio il bilancio pensionistico basato sul rapporto tra entrate contributive ed uscite per prestazioni se poi si esentano una enorme quantità di lavoratori e aziende dal pagamento dei contributi? L'attuale legge di bilancio, che comunque segue il solco delle precedenti, prevede che una parte consistente di lavoratori sarà esentata dal versamento dei contributi: le donne, i disoccupati, gli apprendisti, i giovani e così via fino al Sud, con lo sconto pluriennale del 30%. Ora, che il Sud vada sostenuto con energia nell'interesse di tutto il Paese è una decisione pienamente condivisibile, ma siamo certi che la decontribuzione sia la via maestra per raggiungere lo scopo? C'è inoltre da chiedersi a cosa servono le riforme delle pensioni se poi sono in pochi a versare l'unico contributo di scopo del welfare. E perché mai la stragrande maggioranza dei lavoratori dovrebbe versare i propri contributi sociali e poi

pagare con le tasse i contributi degli altri? Dopo che Vincenzo Visco, l'ex ministro delle Finanze, ha abolito il contributo di scopo per la sanità pubblica (il vecchio 5% scaricando i costi su un numero esiguo (meno del 40%) di contribuenti che con le loro imposte pagano la sanità ai restanti due terzi di italiani, ora gli stessi contribuenti devono pure pagare con le loro imposte anche le pensioni. E attenzione, perché su 16 milioni di pensionati più della metà sono assistiti! L'intera spesa assistenziale statale (totalmente fuori controllo come il Covid) costa ai contribuenti 114 miliardi l'anno e altri 10 sono erogati dagli enti locali; costa più dei 15 miliardi della sanità, peccato che a pagare questi quasi 240 miliardi siano solo poco meno del 15% della popolazione, quelli che le tasse le pagano davvero ma che ad ogni legge finanziaria o di bilancio sono esclusi da bonus, sconti fiscali e altre agevolazioni; sono i "nuovi schiavi fiscali" che hanno redditi sopra i 55 mila euro, i "ricchi" a cui di tanto in tanto si vorrebbe appioppare una patrimoniale con la giustificazione che la Costituzione prevede che chi ha di più paghi di più. Il merito e il senso del dovere per aver raggiunto questo "di più" ai politici tipo Leu, grillini e parte non modesta del Pd non interessa nulla. Ma l'ultima e più importante domanda è: questa prassi consolidata ha creato posti di lavoro nuovi? Non era meglio il credito d'imposta che premia le aziende dinamiche mentre spesso lo sgravio contributivo è un bel regalo per le imprese decotte e del sottobosco produttivo in "grigionero"? Quanto è costata la decontribuzione Renzi? E quella per il Sud? Basti pensare alla decontribuzione in vigore nel Mezzogiorno per circa 25 anni fino al 1994 quando l'Unione Europea, ritenendo aiuti di Stato, ha messo in procedura d'infrazione l'Italia; si trattava di uno sgravio contributivo totale (l'intero 33% a carico di lavoratori e imprese) costato centinaia di miliardi: una iniziativa totalmente condivisibile se avesse creato posti di lavoro in numero adeguato, ma così non è stato. Quando gli sgravi sono finiti l'occupazione non ha fatto una piega: così era e così, dopo 5 anni, è rimasta. La stessa cosa possiamo dirla per gli sgravi del governo Renzi: certo hanno aiutato a creare nuova occupazione, ma prevalentemente perché l'economia galoppava. Finito il ciclo positivo siamo tornati "punto a capo", ma tra il 2015 e il 2018 l'Inps stima i costi di quella decontribuzione pari a oltre 17 miliardi. Nel contempo anche il bonus fiscale introdotto dal governo Renzi che in 5 anni, dal 2014 al 2019, è costato quasi 50 miliardi, non ha prodotto gran che. La dura lezione è semplice: per creare occupazione e aumentare i consumi non servono decontribuzioni e bonus; serve un piano nazionale di sviluppo di cui, all'alba del Next Generation EU, non si vede l'ombra mentre proliferano sconti fiscali, assegni unici per i figli e altre mance elettorali tutte rigorosamente a debito.

\* Presidente di Itinerari Previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCATTO SRI LANKA



MORTI PER VIRUS: BUDDISTI CONTRO MUSULMANI

I monaci buddisti di Sri Lanka mentre protestano contro la sepoltura delle vittime di Covid-19 davanti al palazzo presidenziale. I monaci sostengono che la cremazione per le vittime del virus dovrebbe essere resa obbligatoria, in opposizione alle proteste dei musulmani che la rifiutano. (Foto EPA/Chamila Karunarathne)

